

Senza Confini

Anno III numero 3, novembre 2013 PARROCCHIA SAN PIO X
Anche su www.sanpioxcinisello.it in CINISELLO BALSAMO

Mi hai letto?
Non buttarmi,
regalami!



Il buon esempio con fantasia
La speranza nel carretto
Divieto di maglietta
Spegni la TV e goditi la vita
Folle pazze per papa Francesco
Mantegna: la fede non è un parafulmine
L'Egitto a Cinisello: alla Messa dei Copti

Il Campo è il Mondo

Stili di vita

Il buon esempio... con fantasia

"Il cedro del Libano di piazza delle Rose è stato abbattuto, per tutelare la sicurezza dei cittadini, ci dicono. Non abbiamo motivo di dubitarne. Però dispiace. Per me (e sono sicuro anche per molti di voi) un albero così, un centenario, inserito nella lista regionale degli alberi monumentali, è un membro importante della nostra comunità. Ho invitato gli amici a passare a salutarlo finché era ancora in piedi, a fargli una foto. Ma, soprattutto, a fermarsi qualche minuto sotto la sua chioma possente ed immaginare come sarebbe la città senza alberi. A guardarsi poi attorno e... ognuno decida come vuole che sia la sua città e trovi un modo, ognuno il suo, per tradurre in fatti ed azioni i propri sogni".

Sollecitati da queste riflessioni del sig. Gabriele Marazzini, al cedro centenario abbiamo riservato la copertina perché lo si possa ricordare nel tempo: come invito a far sì che ad ogni albero sia data la possibilità di diventare monumentale e come stimolo perché nelle nostre città cresca la sensibilità ambientale.

Un tema, quest'ultimo, al quale il decanato di Cinisello sta dedicando una specifica attenzione proponendo alle parrocchie ed a tutta la città suggerimenti per stili di vita responsabili.

Ottima iniziativa che, tuttavia, può incorrere nel rischio di risultare ripetitiva di indicazioni che già altri, come le associazioni ambientaliste, danno da decenni. Nel chiedere alla città di cambiare abitudini le parrocchie e chi le

frequenta potrebbero, invece, essere davvero incisivi e credibili come nessun altro se si riuscisse a dare l'esempio traducendo questo impegno in piccoli gesti concreti, semplici ma significativi (corretta manutenzione degli alberi, superfici nel perimetro parrocchiale non ossessivamente pavimentate, installazione di pannelli solari...), che ci si impegna per primi a mettere in pratica: il risalto sarebbe enorme.

Portarsi il bicchiere da casa per i momenti conviviali che si vivono in parrocchia è, ad esempio, una modesta proposta, facile da attuare, che ha la duplice valenza di sensibilizzare all'uso rispettoso dell'acqua e, contemporaneamente, riduce gli sprechi. Meglio ancora se l'iniziativa fosse estesa anche a posate e stoviglie: i protestanti in Germania lo fanno per raduni con decine di migliaia di persone.

Operativamente, basta aumentare il costo delle bevande e delle pietanze di un importo pari al prezzo di stoviglie compostabili, che si possono buttare con i rifiuti organici, avvisando che per chi le ha con sé questo incremento sarà scontato. Analogamente, agli oratori estivi 2014 si potrà far pagare a prezzo pieno a tutti la prima settimana poi, per ogni giorno in cui il bambino porta le proprie stoviglie, gli si assegna un buono che sarà detratto dal costo dell'iscrizione per la settimana successiva.

Con un poco di buona volontà quanto suggerito non è difficile da mettere in pratica, se qualcuno vorrà provarci ci dica com'è andata.

SOMMARIO



Il cedro del libano di piazza delle Rose abbattuto quest'estate testimone del quartiere

Editoriale	pag 2
Folle pazze per papa Francesco	pag 3
Al voto - La speranza nel carretto	pag 4
Spegni la TV - Goditi la vita - La colonna	pag 5
Cusano e Milanino finalmente assieme	pag 6
Arte e Fede: il "Cristo Morto" di Mantegna	pag 7
Divieto di maglietta in Francia	pag 8
E se discriminate fossero le famiglie?	pag 9
Riqualificazioni o dequalificazioni?	pag 10
Fotonotizie. Sul tram 31 in bici: si può!	pag 11
La Chiesa del grembiule: don Tonino Bello	pag 12
Condannata a morte perdona i persecutori	pag 13
L'Egitto a Cinisello, a messa dai Copti	pag 14
"Avvenire" sia letto in consiglio pastorale	pag 15
Sotto il portico: i lettori si parlano	pag 16

CHI SIAMO

Senza Confini

è un periodico
"pro manuscripto" della
Parrocchia San Pio X.
Non ha pretese di
rivista, ma è qualcosa
in più di un notiziario.

REDAZIONE
Via Marconi 129
20092 Cinisello Balsamo
Tel. 02-66049068

E-mail
sanpioxc@gmail.com

STAMPA
Ciclostilato in proprio
PUBBLICITA'
Solo sponsor... anonimi!

IN REDAZIONE

don Emilio
SCARPELLINI
(Responsabile)

Giovanni GUZZI
(Coordinatore)
Erica GALLONI
Mauro GRISELLI
Antonietta GROPPi
Marina MANOTTA
Sabrina RABAGLIO
Daniele TERRIN

Hanno collaborato
Giancarlo CATTANEO
Mario DEL CURTO
Vito DE VINCENTI
Umberto GUZZI
Pasquale IOVENE
Gabriele MARAZZINI
Giovanni MEZZACASA
Anna PICCARDI
Raffaele RIPERI
Lino SANFILIPPO
Riccardo VISENTIN
Alberto ZANIBONI

Stampa: presso
Parr. Sacra Famiglia
Grazie a suor Paola
DELLA TORRE e don
Giuseppe BARLOCCO

Folle pazze per papa Francesco, ma non sia...

Papolatria

Lo ammetto, non sono aspetti sostanziali per dare un giudizio su una persona, figurarsi su un Papa, però... Sapere che non va in vacanza, si rifà il letto da solo, se potesse continuerebbe ad usare i mezzi pubblici, calza scarpe riaggiustate fino a consumarle del tutto... anche a me fa sentire papa Francesco particolarmente vicino e simpatico: grazie a lui nessuno potrà più avere da ridire sulle mie scarpe!

La sua spontaneità, in effetti, gli è valsa da parte di tutti un'accoglienza ben diversa da quella riservata a papa Ratzinger (emblematico il poco elegante benvenuto riservatogli dal *Manifesto* che lo definì: "Pastore Tedesco") ed allo stesso papa Wojtyła.

E qui sta il punto: con tutto il bene che non si può non volere a papa Bergoglio, tuttavia infastidiscono un po-

co gli "era ora... finalmente la Chiesa si rinnova... questo Papa", che evidentemente si vuole contrapporre a qualche predecessore, e via dicendo.

Ma, prima di lui, qualcuno forse impe-
dìva a chi ora lo esalta (credenti, non credenti, giornalisti... ed anche preti) di conformare la propria vita al Vangelo? Gli applausi di approvazione che scrosciano quando papa Francesco propone taglianti richiami danno l'idea che i presenti si autoassolvano pensando che si riferisca sempre a qualcun altro, non certo a noi che lo ascoltiamo. Avviene un po' come quando, al momento del suo reinserimento, Napolitano rimproverava le mancanze del Parlamento (tuttora disattese) e i parlamentari "già a battere le mani" incuranti del fatto che la "reprimenda" fosse destinata a loro!

Sembra quasi che, per il nome che porta, noi tutti lo si voglia come il San Francesco dipinto da Giotto, che da solo sorregge la Chiesa simboleggiata dalla Basilica di San Giovanni in Laterano: visto che papa Francesco è tanto bravo, basterà lui da solo a porre rimedio a tutti i ma-

INDOVINA, CHI È?

Celebra la messa nella stanza d'ospedale di malati di AIDS; visita i carcerati; è generoso con i poveri; si dedica ai piccoli senza risparmiarsi; trova il tempo per scambiare una parola con tutti: giovani, adulti e anziani; se hai un problema si rende subito disponibile per ascoltarti e aiutarti; in assenza di altri che vigilino, la chiesa si preoccupa lui di tenerla aperta; non di rado puoi trovarlo con la scopa in mano a pulire il sagrato; non si schifa di buttare l'immondizia; fa tutto per la chiesa e i parrocchiani e niente per sé; solo quando è stato chiamato altrove si è saputo che non aveva neppure l'acqua calda in casa e faceva la doccia negli spogliatoi della squadra di calcio; rivestito dei paramenti sacri saluta le persone alle porte della chiesa fra una messa e l'altra; alla comunione ti porge l'ostia chiamandoti per nome; offre libero accesso al bagno di casa sua ai rom del vicino campo nomadi perché vi si possano lavare la mattina... È Jorge Bergoglio prima che diventasse papa Francesco? No, sono tanti preti che ogni lettore senz'altro conosce. E lo sono non da oggi.

li della Chiesa. Invece nessuno può chiamarsi fuori. Egli stesso ci ha ricordato che chi afferma di credere in Dio e non nella Chiesa si contraddice, perché la Chiesa non è un'entità estranea ma è l'insieme di noi tutti e "non puoi non credere in te stesso".

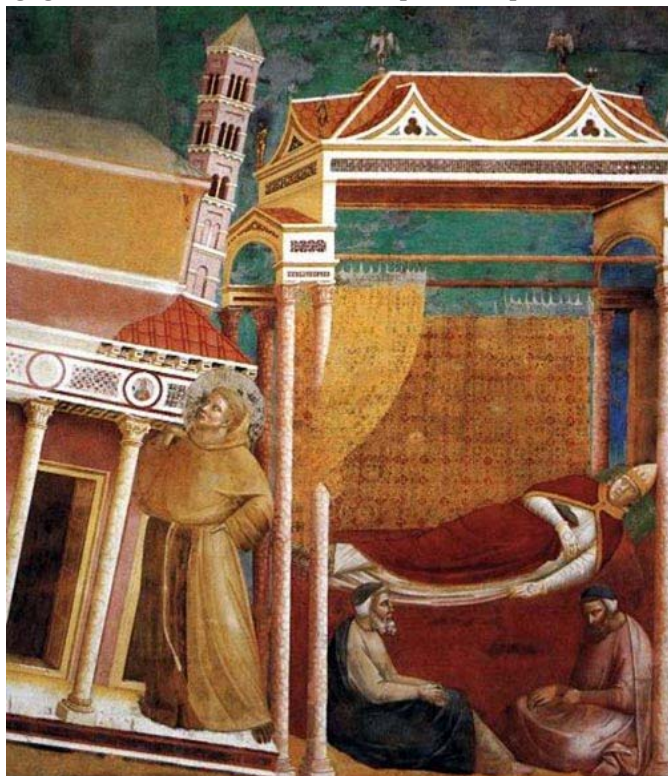
Per quanto più direttamente riguarda voi di Senza Confini, qualche problema ve lo pone l'esortazione di San Francesco ai suoi frati che il Papa ha più volte ribadito, da ultimo proprio il 4 ottobre, giorno di S. Francesco, durante la visita ad Assisi: andate ed evangelizzate, se necessario "anche con le parole"! Per niente facile.

Lettera Firmata

Intervistato sul tema delle maggiori responsabilità che i laici dovrebbero assumersi nella Chiesa, il Decano di Ciniello Balsamo e parroco della Sacra Famiglia, don Peppino Barlocco, dalle pagine di Senza Confini (n2/maggio 2013) ci chiedeva di rilanciare ai lettori due domande:

- 1. Come deve lavorare** un Consiglio pastorale parrocchiale per essere scuola e strumento di comunione in parrocchia?
- 2. Vogliamo proporre alle comunità** della nostra città un cammino comune che si inserisca nella vita parrocchiale ordinaria con l'obiettivo di educarci con pazienza e costanza nel lungo periodo per entrare finalmente nel cuore della liturgia attuando le indicazioni del Concilio Vaticano II?

Don Peppino auspicava che i lettori facessero conoscere desideri, attese e disponibilità attuative... perciò scriveteci!



Giotto, dal ciclo di 28 affreschi "Vita di San Francesco": "Innocenzo III vede in sogno il Santo sorreggere il Laterano", ultimo decennio del XIII secolo, Assisi, Basilica di San Francesco, Chiesa Superiore. In seguito all'episodio raffigurato il Papa approverà la regola dei frati francescani.

Al voto

La preferenza è preferibile

“Può darsi non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non farete nulla per cambiarla”. È un'affermazione di Martin Luther King che ben si addice alla partecipazione alla vita politica: per chi potrebbe impegnarvi direttamente le proprie capacità e per tutti, come elettori. Ed è una raccomandazione che la Chiesa, a ogni livello, continua a ricordare ai credenti.

Alle ultime elezioni amministrative di Cinisello Balsamo la percentuale degli astenuti è stata fra le più alte: 60,24% al primo turno, cresciuta a 64,4 % al ballottaggio. Il calo di preferenze ottenute dai due candidati che si sono contesi la carica di sindaco rispetto ai voti presi al primo turno dimostra che anche loro sostenitori non hanno votato.

Forse il divario di partenza ha indotto molti a ritenere il risultato ormai acquisito, o indifferente sul proprio stile di vita (ma sarebbe doveroso interessarsi anche di come vivono gli altri). Eppure, considerando che ormai la maggioranza è assegnata dal consenso di circa 1/4 degli aventi diritto al voto, è evidente che gli astenuti potrebbero determinare anche risultati diversi. È altrettanto evidente che, ribadito il torto di chi non partecipa e quindi non ha mai titolo per lamentarsi, anche chi amministra con questi numeri dovrebbe sempre tenere presente la necessità di conquistare la fiducia dell'intera cittadinanza ed evitare prove di una forza che non gli appartiene. Solo a queste condizioni potrà a buon diritto definirsi “sindaco di tutti”.

Nel dibattito politico nazionale si continua a ripetere che il problema potrà essere risolto da una revisione della legge elettorale che restituisca ai cittadini il diritto di esprimere il voto di preferenza. Può darsi, tuttavia alle comunali si poteva addirittura dare contemporaneamente la preferenza ad un uomo ed una donna. Non si sa quanti si sono avvalsi di questa facoltà, ma la somma di tutte le preferenze espresse è sempre inferiore al totale dei voti di lista. Segno che prevale ancora il riferimento ad un partito, all'idea che esso sottende ed al suo leader, locale o nazionale che sia, e non interessa incidere sulla composizione del consiglio comunale che darà reale consistenza all'azione politica di maggioranza ed opposizione.

Anche in vista del voto a Cusano Milanino l'anno prossimo, che riguarda molti nostri lettori, crediamo che queste considerazioni debbano richiamare alla responsabilità prima di tutto i cristiani praticanti per i quali, come per tutti, non regge l'alibi dell'affermazione di comodo “sono tutti uguali, non mi fido di nessuno!”. A maggior ragione in elezioni locali nelle quali, con un minimo sforzo per informarsi e partecipare a qualche incontro pubblico, in ogni lista e coalizione si possono individuare persone motivate e competenti (alcune anche espressione delle

La Speranza nel carretto

Firenze. Tarda primavera del lontano 1945. La guerra è finita da pochi giorni e dalla Germania cominciano ad arrivare, su convogli speciali delle Ferrovie, i soldati, ex prigionieri di guerra, che non avendo aderito alla Repubblica Sociale Fascista erano stati deportati nei campi di lavoro tedeschi. Sono circa 600.000 uomini. Molti di loro sono malati, sfiniti dalla fatica e dalle privazioni, e lo sforzo organizzativo nelle varie città per accoglierli, curarli, rilocarli ed avviarli alle loro destinazioni definitive si presentava enorme. Si è chiesto allora aiuto alle strutture dei Partiti politici, da poco organizzatisi in un paese distrutto, povero e da rifondare.

È stato così che mi sono trovata, una mattina, con una compagna del Partito Comunista, nel quale militavo, tra le stanghe di un pesante carretto, carico all'inverosimile di ortaggi multicolori da portare alla grande Caserma sul Lungarno della Zecca Vecchia... In realtà ci eravamo presentate alla Caserma alle 5 della mattina per ricevere gli ordinativi e prendere in consegna il prezioso carretto cigolante da sospendere poi sull'acciottolato sconnesso delle strade ancora addormentate fino alla grande Piazza del Mercato. Qui si trovavano già i contadini appena arrivati dalla campagna che, liberati asini e cavalli dai loro carri, erano intenti a sistemare le ceste di frutta e gli ortaggi rugiadosi sopra i banconi... Era questo il momento che, precedendo l'arrivo dei clienti abituali, era adatto per scegliere, contrattare, acquistare e poi caricare con metodo, in piramidi vertiginose, gli ortaggi e la frutta sopra il nostro carretto.

Vinta poi, faticosamente, la sua inerzia ci siamo avviate lentamente verso la Caserma sospingendo e tirando a quattro mani quel grande peso, bene attente a non farlo incagliare in qualche inciampo imprevisto che ci avrebbe bloccate. Ma invidiavamo la sapienza dell'asino! Siamo arrivate alla Caserma quando già erano suonate le 6. Il carretto è stato subito preso in consegna e scaricato dai soldati mentre noi scendevamo agli inferi delle immense cucine... In quegli antri in penombra tutto sembrava fuori misura come in una fiaba stralunata: nelle marmitte avrebbe potuto nascondersi un uomo mentre i mestoli sembravano pale ed i coltelli minacciose mannaie...

Per alcune ore saremmo state occupate con cumuli di patate e di cavolfiori, turno di un lavoro modesto, ma che aveva suscitato discussioni teoriche, mentre a noi appariva la semplice continuazione del nostro impegno, il bisogno di rispondere al mutare delle cose, essere comunque presenti... Il nuovo ruolo modesto, ma ineludibile, di una piccola ruota in un grande ingranaggio complesso lentamente si sarebbe esaurito... Dopo la devastazione fascista la partecipazione alla Cosa pubblica si affermerà ogni giorno di più mentre, tra le stanghe di un carretto carico all'inverosimile di ortaggi, rinasceva la speranza.

Anna Piccardi

realtà parrocchiali cittadine) da votare e far votare. E se anche i “nostri” candidati dovessero militare sotto simboli poco graditi, il peso dei loro voti di preferenza sarebbe importante, negli equilibri interni dei singoli partiti, per sostenere istanze che altrimenti faticano ad affermarsi e sono sopraffatte da altre di cui poi, magari, ci si rammarica. Ragionamento valido anche per le “primarie”.

Infine, non dovemmo mai dimenticare che partecipare al voto è anche un dovere morale verso chi ha rischiato la vita per offrirci questa non scontata possibilità.

Giovanni Guzzi

VUOI AVERE PIÙ AMICI?

Spegni la TV

E impegnati per gli altri

Leggo in un volantino dei gruppi ATTAC che l'attività sociale delle persone è diminuita del 50% negli ultimi 40 anni! Quale "attività sociale"? Quasi tutta! Vedere gli amici, andare al cinema, partecipare ad una conferenza, collaborare ad una associazione (ambientalista, politica, culturale). La gente rimane a casa. Risultato: isolamento.

Tanti fattori sono determinanti: pressione del tempo, stress in ufficio, dispersione urbana... È interessante notare che la "mancanza" di tempo dovuta al lavoro è meno importante della "precarietà" stessa del lavoro: l'ansia e la paura sono mosse dalla stessa precarietà del lavoro e anche dal pericolo di licenziamento. L'immobilismo supera la forza di iniziativa e la gente resta a casa.

Ma il fattore maggiore che produce questa passività sociale ed isolante è la televisione! Se la guardi 3 o 4 ore al giorno, che rappresenta la media, non hai tempo per uscire e frequentare un'associazione o vedere gli amici.

È statisticamente dimostrato che il numero di ore passate davanti alla TV ogni sera non toglie solo tempo libero alla vita sociale, ma toglie l'energia. Seduti troppo tempo "in TV", noi tutti potremmo diventare un "couch potato" (una patata sul divano). Il suo flusso di immagini, suoni, parole, cambiamenti rapidi e continui di stimoli annega ed annienta il cervello.

Lo stesso vale per i giovani che passano ore al computer e sono più apatici di qualsiasi generazione precedente di giovani. Gli insegnanti lamentano continuamente una riduzione di attenzione da parte degli studenti. Hanno bisogno di "alti livelli di stimolazione" senza interruzioni e non mantengono la concentrazione seguendo un filo logico per più di alcuni minuti. Evidentemente leggono poco e sono ignoranti e indifferenti verso la realtà politica.

La Colonna "ingombrante" della comunità

Caro Carlo, quando il parroco ti ha presentato al vescovo dicendo: "Ecco la colonna della comunità" non hai nascosto la tua soddisfazione. Ti sei sentito ripagato di tante fatiche, tanto tempo dedicato e compensato di tante critiche. **Da 10 anni** sei il braccio destro del don: per la caldaia della chiesa, la festa patronale o la processione... tutto dipende da te e senza di te nessuno sa dove mettere le mani. **Puoi dire a testa alta** che non ci guadagni niente e fai solo l'interesse della parrocchia, che avevi meno fastidi quando lavoravi di quanti ne hai ora che sei in pensione. **Non c'è dubbio** sulle tue buone intenzioni, ma nel tempo sei diventato ingombrante: per ogni cosa si deve fare come dici tu. Caro Carlo, certo ti sei reso utile e sei la colonna della comunità. **Forse però è tempo di cambiare...** pensaci Carlo, prima che succeda come al monumento che è andato alla malora: è rimasta solo una colonna, solitaria e patetica, lì in mezzo al prato, un ingombro che non sostiene più nulla.

Da "L'epistolario del Mario", *Avvenire-Milano* 7 - 9.06.2013

GODERSI la VITA

"Ma pensa piuttosto a goderti la vita!". È un invito che viene spesso ripetuto e che il comune sentire vuole sia inteso nel senso di pensare a sé stessi o a interessi privati e materiali. È perfino



La partenza di suor Rosangela



capitato di ascoltarlo pronunciato da persone da cui mai ci si sarebbe aspettati che avrebbero potuto soltanto pensare un suggerimento simile. Secondo costoro, una come suor Rosangela avrebbe sprecato la sua vita: visto che per 40 anni, senza risparmiarsi, l'ha dedicata totalmente agli altri nella casa del don Orione.

Ma non è così. Il primo settembre, costretta da problemi di salute, suor Rosangela ha lasciato definitivamente Milanino... consapevole di non aver vissuto una vita "striminzita", per voler usare il linguaggio semplice ed efficace che le è proprio. Fra i tanti che le vogliono bene, solo pochi ne erano informati. Qualcuno l'ha saputo per caso ed ha voluto essere presente fino all'ultimo quando, fra i bambini che chiedevano agli adulti "perché tutti piangono?", è salita in auto: destinazione Tortona. Un viaggio non certo triste: accanto a sé, alla guida, aveva infatti la vivace, energica ed esplosiva vitalità di suor Divitia! **Giovanni Guzzi**

E la realtà dell'ecologia? La conoscenza delle forze distruttive del pianeta? La "voglia di fare qualcosa"? Anche qui, seppure meno forte che in altri campi, il declino della partecipazione è comunque evidente.

Tornando al problema della solitudine ed alienazione sociale, l'onnipresente calo della partecipazione non riflette solo l'apatia delle persone tele-dipendenti, ma crea una barriera sociale per tutti. Vuoi vedere gli amici? Telefoni: "Ciao, possiamo vederci questa sera?". "Non posso". Chiami un altro: "Questa sera sono stanco!". Significato: "Mi collasso davanti alla TV". Provi ancora: "Ci incontriamo con gli amici?" "Non mi interessa!". Significato: "Preferisco guardare un poliziesco". Ritenti: "Andiamo a fare una gita naturalistica questo fine settimana?". Risposta: "Non so". Significato: "L'Inter gioca contro la Roma". La passività sociale ostacola tutti!

In questo quadro pessimistico il volontariato valorizza gli interessi, la creatività e l'impegno delle persone che ne traggono beneficio assieme all'intera società: si incontrano altri con interessi e valori simili ai propri e si partecipa attivamente a progetti appassionanti. Nel tempo si formano "reti sociali" e la gabbia di alienazione e solitudine si rompe.

Perciò: "Giovani ed anziani! Staccate la presa! Non avete niente da perdere tranne la vostra solitudine e noia verso la vita". Rendetevi disponibili in parrocchia o nelle associazioni presenti in città. Perché non provare?

Sabrina Rabaglio

UNA CHIESA PER UN VANGELO

Finalmente

Cusano e Milanino assieme

Una novità, per certi versi storica ed epocale, inciderà profondamente nella storia di Cusano Milanino a partire dall'avvio di questo anno pastorale 2013-2014: le due parrocchie, San Martino e l'Immacolata e Regina Pacis, sono infatti chiamate ad iniziare un nuovo cammino comune, quello della Comunità Pastorale.

Ma che cos'è, effettivamente, una Comunità Pastorale?

Così la descrisse il Cardinal Tettamanzi nella Messa Crismale del 2006: *“una forma di unità pastorale tra più parrocchie affidate a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un concreto, preciso e forte progetto pastorale missionario”*.

La prima cosa che colpisce di questa definizione è che le Parrocchie esistenti non vengono cancellate: ognuna rimane in vita con le sue peculiarità e la sua storia; ciò che cambia, materialmente, è la direzione delle stesse.

In pratica il “parroco” sarà unico per le due parrocchie e, in veste di Responsabile della Comunità, avrà il compito di coordinare l'azione pastorale cittadina facendosi aiutare dal Direttivo: un “gruppo di lavoro” costituito da rappresentanti di entrambe. Il processo sarà lungo e richiederà alcuni anni per andare a regime. I due attuali Consigli Pastorali Parrocchiali hanno già avviato incontri e confronti reciproci per approfondire la conoscenza vicendevole e porre le basi di un lavoro comune che condurrà alla costituzione di un unico Consiglio Pastorale cittadino.

Ciò che di prezioso i consiglieri dovranno elaborare nei prossimi mesi sarà il “progetto pastorale” che, partendo dalla storia delle due comunità, tenderà di porre in evidenza i punti forti su cui contare, le eventuali carenze esistenti e, soprattutto, prospetterà gli obiettivi che l'intera Co-

IL SALUTO DEL NUOVO PARROCO

Carissimi abitanti e parrocchiani di Cusano, carissimi abitanti e parrocchiani di Milanino, ancor prima di sapere quale sarebbe stata la mia destinazione, appena avuta la notizia del cambio di parrocchia, ho iniziato a pregare per coloro che mi sarebbero stati affidati e che, ora che ci siamo incontrati, inizia-



no ad acquistare un volto! **Noi non dobbiamo** camminare verso l'unità di due parrocchie perché scarseggiano i sacerdoti o perché dobbiamo attuare qualche strana strategia pastorale. **Noi dobbiamo** costruire una unità che sia davvero frutto della nostra fede.

don Andrea Ferrarotti

COMUNITÀ PASTORALE ANCHE A BRESSO A CINISELLO LE PARROCCHIE “RESISTONO”

Anche le tre parrocchie di Bresso da quest'autunno sono riunite in una comunità pastorale. La decisione è la naturale evoluzione del coordinamento sovrapparrocchiale attivo già da tempo. “Parroco” di Bresso è il decano don Angelo Zorloni, grande amico di Senza Confini, al quale rivolgiamo un grande augurio per la nuova responsabilità che “gli è toccata”.

Una vicenda che, immaginiamo, starà suscitando qualche “preoccupazione” in don Peppino Barlocco, parroco della Sacra Famiglia e decano di Cinisello Balsamo. Anche nella nostra città, infatti, da alcuni anni è avviato lo sforzo, non semplice, di programmare assieme la pastorale cittadina. E tutto lascia pensare che anche per noi, in prospettiva, ci saranno una o più comunità pastorali. Meglio cominciare a prepararsi per tempo. I cambiamenti governati si vivono meglio di quelli subiti.

munità si prefigge di realizzare negli anni a venire.

Qual è allora il senso più profondo di questa novità?

Ad un esame superficiale potrebbe sembrare il tentativo di razionalizzare le forze: vista la crescente carenza di preti da inviare nelle parrocchie, si accorpano le stesse per semplificarne la gestione.

In realtà, il calo delle vocazioni è stato solo l'occasione che ha dato il via ad un progetto ben più serio ed ambizioso della semplice ottimizzazione burocratica.

Il vero desiderio è quello di ripensare l'annuncio del Vangelo alla luce dei tempi che cambiano, per far sì che l'incontro con il Signore sia ancora un orizzonte possibile e fortemente desiderabile per le persone della nostra città.

È indubitabile infatti notare che alcune forme di testimonianza, predicazione e aggregazione ecclesiale abbiano segnato il passo: in questi decenni si assiste ad un preoccupante spopolamento delle chiese, ed in particolare all'allontanamento dai sacramenti delle giovani generazioni. È quindi urgente ripensare la trasmissione dei contenuti della fede, che sono eterni, in una forma più comprensibile e capace di intercettare lo sguardo degli uomini e delle donne del terzo millennio, altrimenti il rischio di creare uno scollamento totale tra Chiesa e società si fa davvero concreto.

La Comunità Pastorale nasce proprio per raccogliere questa sfida di evangelizzazione e mira a valorizzare e a coordinare tutte le forze credenti della città in un grande progetto comune. Una è la Chiesa e uno è il Vangelo.

Siamo chiamati così ad avere uno sguardo ampio, capace di superare i confini stretti del nostro quartiere (quanto piace questa affermazione a noi di Senza Confini! ndr) per pensare e pensarci con un respiro più ampio.

Alberto Zaniboni

INSIEME? ERA ORA! Partito don Pierangelo per Locate Triulzi e ritiratosi don Carmelo nella sua Castel Gandolfo affacciata sul Seveso, c'era attesa, alla Regina Pacis, per la prima messa di don Andrea in città. Sorprendendo gli sguardi dei tanti intervenuti, anche da Cusano, fissi sulla sacrestia per scrutarne l'uscita, eccolo, invece, arrivare dal confessionale... in talare nero alla don Camillo! Poi, in predica, rassicurerà sul fatto che, oltre ai dubbiosi, c'è anche chi è favorevole all'unità pastorale. E c'è anche chi non vedeva l'ora. **G.G.**

La fede non è un parafulmine Ma è sperare oltre la morte

Durante la veglia funebre per un parrochiano, la sua mamma ha detto parole che mi hanno fatto immediatamente pensare a un dipinto che sta a Brera a Milano: il compianto sul "Cristo morto" di Andrea Mantegna.

È un piccolo quadro eseguito senza commissione e rimasto nel suo studio fino alla sua morte. Si pensa che, nelle intenzioni dell'autore, avrebbe dovuto ornare la sua cappella privata nella Chiesa di sant'Andrea a Mantova, dove fu sepolto nel settembre del 1506.

È considerato una personalissima esercitazione formale in cui Mantegna riesce ad ottenere un effetto simile all'affresco e accostabile ai toni marmorei della scultura.

Gesù è adagiato su una lastra di marmo, fedele riproduzione della *Lastra dell'unzione* sulla quale si credeva fosse stato unto con olii balsamici prima della sepoltura.

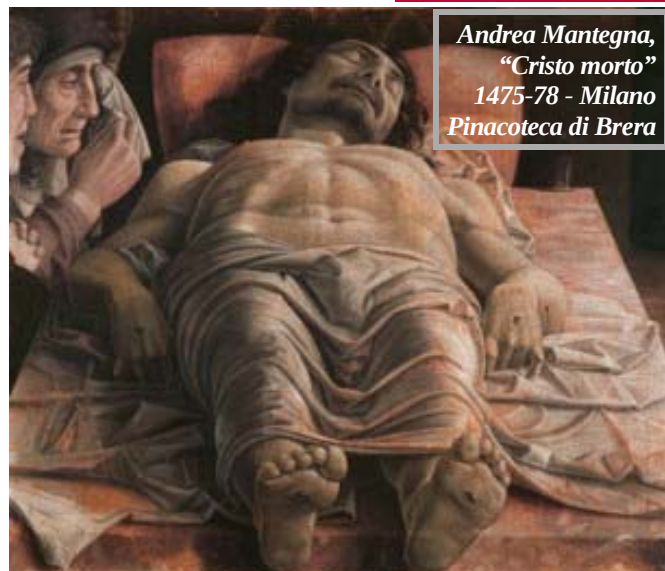
Questa lastra era rossa con venature bianche: le macchie lasciate dalle lacrime della Vergine sul corpo del figlio.

Mirabile dal punto di vista tecnico è il modo in cui è ritratto il corpo possente di Cristo per mostrarne, ben visibili, i segni dei chiodi della passione e del quale colpisce la testa reclinata, mentre le labbra appaiono socchiuse.

Sulla sinistra Maria, il discepolo Giovanni e una terza figura seminasosta esternano, con discrezione, il proprio dolore per la morte di Gesù.

Dio non ci ha tolto la morte né risparmiato il dolore: la fede cristiana non funziona come un parafulmine, come un riparo dai problemi della vita, ma nemmeno si può pensare a un Dio che, come spesso si sente dire, in un modo a noi incomprensibile chiami a sé una persona quando è diventata come Lui vuole che sia. Tanto meno è logico, e meno ancora di consolazione, parlare di destino, quasi fosse una realtà che grava su di noi e contro la quale non si possa fare nulla. Fatalità sì, destino no perché negheremmo la nostra libertà. Qualcuno potrebbe chiedersi: allora ci rimangono solo le lacrime di dolore, sterili se non addirittura inutili? Qui entra in gioco la fede cristiana, nel Dio che è dalla nostra parte anche di fronte alla morte e la supera, offrendoci in tal modo la speranza.

La fede è in parte un guardare oltre e in parte saper intravedere l'alba mentre si è ancora nel pieno della notte.



Andrea Mantegna,
"Cristo morto"
1475-78 - Milano
Pinacoteca di Brera

Dove guardano Maria e il discepolo Giovanni mentre piangono sul Cristo morto? Qui l'artista rivela anche il suo genio artistico; che presuppone un contenuto e la capacità di esprimerlo in modo chiaro e convincente.

Il corpo di Cristo sembra essere già percorso da un fremito di vita nuova: i muscoli sono tesi, il torace inarcato, i piedi diritti, le mani quasi sollevate, il volto rivela una serenità e una solennità affascinanti.

La morte per l'artista non è l'ultima inappellabile parola che fa calare il sipario sulla nostra esistenza: essa è, e rimane, la *penultima* parola perché alla fine c'è la Pasqua di Gesù, ossia l'incontro certo e definitivo con la misericordia di Dio Padre. Per questo Mantegna voleva che il dipinto vegliasse le sue spoglie mortali: quasi a proclamare la solidarietà che accomuna Cristo con ogni uomo sulla terra. Dice il salmo 15: *non lascerà che il santo veda la corruzione*. Come quello del Cristo così anche il corpo dell'uomo viene coinvolto nella sua risurrezione. E solo il Dio Padre di Gesù è capace di attenderci sulla soglia dell'eternità e dare consistenza e significato a ogni esistenza (unica come ognuno di noi è unico), indipendentemente da come è stata condotta.

Davanti alla morte non abbiamo molte scelte: o la escludiamo con la reincarnazione oppure è la fine di tutto; ma allora bisogna chiedersi che senso ha tutto il nostro arrabattarci. L'alternativa - come dice il Mantegna - è che la morte rimanga la *penultima* parola perché Dio è il termine ultimo della nostra esistenza, le sue braccia spalancate ci attendono sulla soglia di quell'eternità che anche noi "nell'ora della nostra morte" cercheremo.

don Danilo Dorini

Le Prediche Artistiche hanno un ottimo successo sul web, lo testimoniano i messaggi che riceviamo. **Grazie a chi vorrà diffondere questa apprezzata iniziativa segnalandola e facendola linkare!**

Contentissima che mi arrivino le prediche artistiche di Don Danilo. Grazie mille! Grazie di cuore. suor **Francesca**

Bella la lettura del Don dell'Ecce Homo di Bergognone. Interessante il riferimento al Vangelo sulle gocce di sangue che gli scorrono sul corpo. **Raffaella Z.**

Ci fa molto piacere essere mantenuti nel "giro" dei vostri avvisi, la vostra giovane freschezza è stimolante, grazie! E ogni volta è una buona occasione non solo per essere aggiornati su quello che fate, ma

anche per scegliere un'opera d'arte e leggerne i commenti. Fa pensare.

Vante & Luciana, Boston
Grazie per questa catechesi artistica che arriva al cuore. suor **Gemma T.**
Interessantissime le spiegazioni delle opere d'arte. Complimenti!!! **Renata A.**
Sempre molto interessanti le prediche artistiche. Bravi! **Giuseppe A., Bari**

Su www.sanpioxcinisello.it sono pubblicate oltre cinquanta altre Prediche Artistiche come quella presentata in questa pagina

Divieto di maglietta

L'assurda vicenda accaduta in Francia a Franck Talleu, direttore dell'Insegnamento cattolico a Soissons, Laon e Saint-Quentin, potrebbe presto riproporsi anche in Italia, meglio prepararsi per tempo.

Signor Talleu, davvero l'hanno arrestata solo perché portava una felpa con disegnata una normale famiglia?
È andata proprio così. Lo scorso primo aprile, festa del lunedì di Pasqua, ho deciso di andare con la mia famiglia ai giardini del Lussemburgo, dove sappiamo che si ritrovano molte persone che hanno partecipato alla Manif Pour Tous (manifestazione che ha portato in piazza per due volte un milione di persone per protestare contro la legge su matrimonio e adozione gay del governo socialista di Hollande). Abbiamo amici che abitano vicino ai giardini e, poiché li abbiamo conosciuti su internet, abbiamo pensato di indossare le maglie della manifestazione per riconoscerli.

Che tipo di maglie sono?

Non sono in sé strumenti di propaganda perché non c'è scritto alcuno slogan: presentano solo il logo della manifestazione, cioè un papà e una mamma che tengono per mano i due figli, mostrando in modo chiaro che la famiglia è costituita dall'unione di un uomo e una donna.

I giardini si trovano vicini al Senato, quindi è considerato un posto sensibile perché la legge sul matrimonio gay doveva essere presentata al Senato pochi giorni dopo.

A un certo punto le guardie in servizio sono arrivate e mi hanno invitato a levarmi la maglia o a coprirla. Ho chiesto spiegazioni, argomentando che non era mia intenzione provocare nessuno, anche perché non vedo niente di scioccante o provocatorio nel simbolo. Allora il loro tono si è un po' alzato.

Hanno detto che avrebbero steso un verbale, io ho risposto che non avevano il diritto di farlo perché indossavo una maglia ed allora mi hanno chiesto di seguirli al posto di polizia che si trova in mezzo ai giardini dove mi hanno fatto una multa.

Con quale motivazione?

Inizialmente per "Tenuta contraria ai buoni costumi". La cosa mi ha molto divertito e, ridendo, ho detto: "Sarà facile contestare quel che avete scritto!". Allora hanno cercato un'altra ragione: "Organizzazione di una manifestazione ludica senza autorizzazione" (come si legge nell'immagine in alto). Gli ho detto: "La contesterò comunque". Mi hanno fatto la contravvenzione, io l'ho contestata e quindi mi hanno detto che si sarebbe aperta una causa al tribunale amministrativo. Ma per uscire dal posto di polizia mi hanno obbligato a levarmi la maglia della Manif. Ho ceduto alla richiesta, più che altro per non far attendere oltre la mia famiglia che mi aspettava fuori da circa un'ora.

Pagine a cura di Riccardo Visentin

La famiglia in Francia è contraria ai buoni costumi?

In Francia la legge sul matrimonio omosessuale autorizza il matrimonio fra persone dello stesso sesso e l'adozione, perché in Francia il diritto all'adozione consegue a quello al matrimonio. Questa legge è molto pericolosa perché si basa sulla teoria del gender che ha 30 o 40 anni ed è sostenuta dal movimento LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, trans). È un movimento molto violento dal punto di vista intellettuale: dopo l'uscita di articoli sul mio caso ho ricevuto molti insulti da parte loro.

Chi sottolinea il fondamento naturale della famiglia, affermando un modello preferenziale di famiglia, rischia in Francia di creare dei problemi, perché c'è chi vuole che tutti i modi di formare una coppia siano messi sullo stesso piano. È questo che denunciano, fra le altre cose, i sostenitori del matrimonio repubblicano, che sono contrari a questa nuova legge.

Come hanno reagito i suoi sei figli vedendo il loro papà portato via dagli agenti?

Mia moglie ha subito coperto la sua felpa e questo mi ha fatto arrabbiare perché sono cose che vanno contro il buon senso. Io e mia moglie abbiamo adottato sei figli e se sono molto impegnato contro questo progetto di legge è perché so quanto i bambini hanno bisogno di un padre e di una madre. I miei figli più grandi erano eccitati: quando sono tornato mi hanno chiesto se mi avevano torturato, se erano riusciti a farmi parlare. Si è creata l'immagine di un papà che fa resistenza! Mia figlia aveva già diffuso la notizia della mia disavventura su Facebook mentre ero ancora al posto di polizia.

Fra i nostri figli ce ne sono anche due con la sindrome di Down e loro non hanno ben capito

cosa stava succedendo. Mia moglie ha spiegato che il papà tornava subito e li ha mandati a cercare le uova di cioccolato nascoste, come si fa da noi per tradizione. Un altro figlio ancora, che ha sei anni, ha cominciato a chiedere cosa succedeva, perché aveva notato la discussione un po' animata con gli agenti.

Non è stato facile ma abbiamo dovuto spiegargli che può capire che gli agenti, pur rappresentando la legge, si sbagliano nella loro valutazione e che, in tal caso, si può discutere con loro.

Per quanto riguarda l'educazione al rispetto dell'autorità si è creata una situazione problematica. Ma credo che sarebbe stato più grave obbedire agli agenti e nascondere quello che è semplicemente un simbolo che rappresenta la famiglia tradizionale.

La libertà d'espressione è minacciata oggi in Francia?

C'è stata grande onertà sullo svolgimento della Manif Pour Tous. Il mio caso è arrivato sulle pagine dei giornali, io l'ho trattato con ironia per sdrammatizzare ma è stato ripreso solo dalla stampa politicamente favorevole alla famiglia tradizionale. Nessuno, tra i media indipendenti, ha ripreso la notizia. Sappiamo molto bene che in Francia non hanno diffuso gli avvenimenti relativi alla Manif Pour Tous in modo obiettivo. C'è una protesta ufficiale col ministero degli Interni riguardo al numero dei manifestanti, facciamo molta fatica ad ottenere le foto aeree della manifestazione per fare un conto preciso. La lobby LGBT è molto presente nel mondo dei media e della cultura, e si fa sentire. Faccio un esempio: la Manif ha fatto un'inserzione sul giornale di sinistra *Le Monde*, che si è dimostrato libero pubblicandola. Ma c'è stata una reazione violenta di un personaggio come Pierre Bergé, omosessuale amico di Yves Saint Laurent, che ha preso di mira il giornale per avere pubblicato quella pubblicità. La volontà di minare la libertà di espressione c'è.



**Talleu fermato da un gendarme
In alto: la contravvenzione**

Omofobia

E se ad essere discriminate fossero le famiglie?

Sul tema dei diritti delle persone omosessuali il *Corriere della sera* ha dato spazio ad una serie di interventi di Stefania Prestigiacomo, Barbara Pollastrini ed Ivan Scalfarotto (9, 10 e 11 giugno) tutti espressione di una stessa posizione. Il Forum delle Associazioni Familiari ha perciò scritto al direttore Ferruccio De Bortoli chiedendo che fosse ospitata anche la voce delle famiglie. Siccome la lettera è stata respinta... la pubblichiamo noi.

Gli interventi pubblicati dal Corriere erano tutti orientati a caldeggiare l'urgente riparazione di un ipotetico torto subito dalle persone omosessuali per i cosiddetti diritti civili negati. In base a tali illuminati interventi, l'Italia, in quanto cattolica, impedirebbe l'avanzare della civiltà dominante del nord Europa, che ha concesso la gioia del matrimonio alle coppie omosessuali. Quasi che il nostro Paese sia una landa incivile e arretrata perché gli omosessuali non possono sposarsi. Anche la citazione del card. Martini appare strumentalizzata, per convertire alla più moderna fede omosessualista quella "parte reazionaria del popolo cattolico" che non l'ha ancora abbracciata.

Ma sono davvero negati, questi diritti? E quali? Il diritto ad amarsi? Il diritto a convivere? Il diritto a non avere i propri redditi assommati nel computo delle imposte? Il diritto a nessun obbligo giuridico di mantenimento verso alcuno?

Sarebbe invece più serio evidenziare che oggi le coppie omosessuali hanno molti meno obblighi rispetto alle coppie sposate: possono avere due prime case senza problemi fiscali, sono trattate con inusuale riguardo da fisco, pubbliche amministrazioni, aziende, mass media, istituzioni. Anche la richiesta di estensione di strumenti come la reversibilità delle pensioni o la quota di "legittima", in termini di eredità, sono connessi, nelle proposte in discussione oggi, come nuovi diritti, totalmente scollegati da quei doveri di reciprocità, di stabilità, di fedeltà, di assistenza e cura, che la famiglia invece esige. Il progetto di legge Galan per le "unioni omoaffettive", per esempio, chiede tutto ciò, ma consente di sciogliere tale unione dopo soli tre mesi di separazione. Bell'impegno, per chi poi pretende reversibilità permanente della pensione!

Stupisce che questi "paladini" dei cosiddetti diritti civili siano gli stessi che rimangono drammaticamente e costantemente silenziosi di fronte all'urgenza di dare finalmente una mano alle famiglie che ogni giorno costruiscono l'Italia, curano i propri figli, li preparano ad essere cittadini di domani, assistono i propri anziani e disabili, garantiscono la coesione sociale, subiscono sistematicamente un fisco che penalizza i carichi familiari, mentre sono abbandonate nei loro bisogni, senza nulla in cambio che una quotidiana diffamazione, perché la famiglia

pare solo il luogo della violenza.

È invece evidente a tutti che l'Italia ha retto alla crisi soprattutto grazie alle famiglie, che hanno saputo gestire di generazione in generazione i propri risparmi a beneficio dei figli e dei nipoti, sostenere i propri giovani disoccupati, accudire i propri figli disabili e genitori anziani.

Altro che Italia arretrata, reazionaria, etc., Proprio sulla centralità della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna si fonda questa meravigliosa rete di solidarietà che tiene insieme il Paese.

Come opportunamente ricordava Francesco D'Agostino (Avvenire, 8 giugno) "il matrimonio non esiste per garantire la sensibilità dei coniugi, ma per consentire la costruzione di comunità familiari, alle quali la società (per mezzo dello Stato) affida i progetti intergenerazionali di convivenza". Custodire i diritti individuali delle persone si può e si deve, con gli strumenti giuridici necessari.

Attaccare la famiglia eterosessuale e genitoriale per questo è invece pessima scelta, che i movimenti di persone omosessuali per primi dovrebbero riconoscere come perdente. E anche il prezioso tema della lotta all'omofobia e a ogni discriminazione non deve essere brandito come un'arma per gli interessi di pochi, ma diventare terreno di confronto e di condivisione per il bene di tutti.

Francesco **Belletti**, Presidente Forum Associazioni Familiari, 11 giugno 2013

Come si sente dopo quello che è successo?

Il mio caso ha permesso all'opinione pubblica di prendere coscienza del pericolo rappresentato dalla teoria del gender.

Come responsabile dell'educazione cattolica nella mia diocesi e collaboratore del vescovo su queste tematiche so che il gender è entrato nei programmi dei licei, attraverso le scienze naturali, la biologia. Che se ne parli nei licei e che si studi questa teoria come una delle tante ideologie non è un problema. Il problema è che è stata imposta in biologia, mentre, essendo una teoria, la si dovrebbe studiare in filosofia. D'altra parte la debolezza di questa teoria è che non è studiata nel baccalareato di scienze ma è semplicemente studiata nelle materie scientifiche della sezione letteraria. Scientificamente questa teoria del gender non tiene e dal punto di vista delle scuole cattoliche, si può discutere come studiarla. Oggi, però, la si vuole introdurre fra le materie della scuola elementare, il governo sta preparando una legge al riguardo ed è un problema perché gli studenti di quell'età non hanno spirito critico.

I francesi come hanno reagito?

Cominciando a protestare con forza, inviandoci messaggi di sostegno. Dicono di non capire cosa succede. Se si comincia a dire che una famiglia normale, composta da un babbo una mamma e due figli, può scioccare le altre persone, allora la gente si ribella. Ma il governo e la maggioranza degli eletti in Parlamento non vogliono tenere conto dell'opinione pubblica.

Oltre agli attacchi, ha ricevuto anche solidarietà?

Assolutamente. Moltissimi messaggi di simpatia, molti avvocati si sono proposti di difendermi, ritenendo il tutto ridicolo e dicendo che non è affatto sicuro che il procuratore istruirà la causa, anche perché il rischio che corro è di qualche decina di euro di ammenda. È solo una contravvenzione, ma esiste il diritto di difendersi con un avvocato anche in questi casi, e lo farò con uno di quelli che si sono offerti se la causa sarà istruita. Anche dei magistrati mi hanno contattato dicendosi stupiti dell'accaduto.

Leone **Grotti** in TEMPI, 12 aprile 2013

(< segue da pag. 8)

RIQUALIFICAZIONI O DEQUALIFICAZIONI?

Viale Buffoli

Domandare è lecito, rispondere cortesia

La nostra Associazione si è molto impegnata nel proporre osservazioni e proposte di possibili alternative ai progetti, voluti dall'Amministrazione Comunale di Centro Sinistra alla quale è subentrata quella in carica di Centro Destra, per la cosiddetta "riqualificazione" del viale Buffoli e della pista ciclabile che lo percorre.

Nonostante fossero sostenute da qualificati rappresentanti di altre associazioni attive nella promozione della mobilità ciclistica (Federazione Italiana Amici della Bicicletta, Associazione Italiana Città Ciclabili, Ciclobby), le nostre istanze, purtroppo, non sono state accolte: i lavori sono stati assegnati ed, in parte, avviati prima delle ultime elezioni.

L'avvicendamento amministrativo ci ha fatto sperare nella possibilità che si potessero superare i pregiudizi della Giunta precedente in materia ma, ad oggi, nessuno ha mai accettato la nostra proposta di un confronto sul posto in sella ad una bicicletta!

Consapevoli di vincoli e gravami economici connessi con variazioni in corso d'opera od annullamento di incarichi già assegnati, auspicavamo dall'attuale Amministrazione più determinazione nel cancellare o modificare drasticamente progetti dalla stessa criticati in campagna elettorale.

Al Sindaco Ghisellini avevamo perciò inoltrato una serie di motivate indicazioni, contestualmente chiedendo di *partecipare al procedimento*, istituto previsto dalla legge e, tuttavia, disatteso. Perdurante l'assenza di risposte, sono invece proseguiti i lavori di completamento della nuova ciclabile su viale Buffoli e su via Azalee.

Il parziale rifacimento di quanto già realizzato non fa mutare il nostro giudizio, complessivamente negativo, ai fini della sicurezza stradale proprio di quegli utenti della bicicletta che, a parole, si dichiara di voler proteggere.

Prendendo atto di ciò, e non restandoci che la curiosità ed il diritto, nostri e di tutta la cittadinanza, di essere

LA STORIA INFINITA

7 ottobre 2009: a Giulio Cainarca, allora addetto stampa del Comune di Cusano Milanino, è inoltrata la prima richiesta di risposta sul "Notiziario del Comune di Cusano Milanino" alle domande pubblicate nel riquadro in basso. Richiesta poi più volte inutilmente reiterata a lui e ad Elisa Bortolini che ne ha preso il posto.

10 novembre 2011: il consigliere Paolo Sala ottiene alcune risposte, tuttavia insufficienti per fare la dovuta chiarezza.

29 giugno 2013: sollecito all'assessore Gianluigi Parodi che, in settembre, gira la richiesta all'assessore Valeria Lesma: il cui ufficio assicura risposte a breve.

informati sulle spese sostenute dal Comune di Cusano Milanino per queste opere, chiedevamo che si rispondesse puntualmente e pubblicamente sul Notiziario Comunale ad alcune domande. Poiché l'Ente Pubblico non ha accolto la richiesta, le inviamo a *Senza Confini* con alcune parziali risposte, ottenute a fatica.

In vista delle prossime elezioni confermiamo a tutti i competitori la nostra disponibilità ad ogni iniziativa che sia davvero seriamente finalizzata a promuovere l'uso in piena sicurezza della bicicletta sull'intera rete stradale di Cusano Milanino.

Umberto Guzzi

Gruppo Naturalistico della Brianza
Sezione Locale di Cusano Milanino

Le DOMANDE del Gruppo Naturalistico della Brianza

Con riferimento ai singoli tratti di Pista ciclabile di viale Buffoli (da piazza Flora a piazza Magnolie) e di viale Azalee (da piazza Magnolie a via Alessandrina) si chiedevano, suddiviso per ciascuno di essi: **1) i costi complessivi** e la quota relativa alla progettazione previsti dal progetto originario ed a fine lavori secondo il progetto modificato poi attuato; **2) i costi per la demolizione** di quanto già realizzato e per la nuova sistemazione; **3) il costo della penale** che si sarebbe dovuta pagare in caso di totale rinuncia alla realizzazione dell'opera.

Le RISPOSTE degli Uffici al consigliere Paolo Sala

Le ciclabili in "viale Buffoli e Via Azalee" sono parte di un unico progetto (approvato con Deliberazione di Giunta n. 86 del 30/06/2008) definito *Collegamento Ciclabile tra i Comuni di Cormano e Cusano Milanino, Percorso MiBici*, dell'importo complessivo di € 773.768 (di cui € 662.471 per lavori) al 90% circa per opere ricadenti sul territorio di Cusano Milanino, "con il contributo della Provincia di Milano". Nell'atto citato si affidavano "al Parco Nord Progettazione e Direzione Lavori e responsabilità del procedimento, nella persona del dott. Riccardo Gini, direttore del Consorzio Parco Nord Milano". "Per quanto esposto è opportuno che i dati specifici richiesti siano elaborati e comunicati dal Parco Nord, al quale è stata inoltrata apposita richiesta, di cui si attende ancora risposta".

"I rapporti tra il Comune e il Parco sono regolati da un *Protocollo d'Intesa* (approvato con deliberazione di Giunta n. 115 del 30/10/2006 e da deliberazione dell'Assemblea Consortile del Parco Nord n. 03/07 del 07/02/2007) in cui, all'art. 5, si stabilisce che al Parco è riconosciuto lo 0,5% sul costo presunto delle opere per la progettazione preliminare e il 5% del costo finale delle opere per progettazione esecutiva, coordinamento sicurezza, direzione lavori, verifica regolare esecuzione, procedure di gara e pratiche amministrative a corredo".

CONCLUSIONI PROVVISORIE (Tratte dai pochi dati certi forniti e rettificabili se si darà risposta alle nostre domande)

Una ciclabile di cui, a quattro anni dalla sua realizzazione, è del tutto evidente l'inutilità per incentivare l'uso non occasionale della bicicletta, è stata pagata direttamente dai Cusanesi quasi 300mila euro, l'eventuale penale (di importo ancor oggi "segreto") crediamo sarebbe costata senz'altro meno. Invece lo sperpero di soldi pubblici sale a quasi 700mila euro perché bisogna aggiungere il finanziamento della Provincia di Milano. Se chi va in bici non viaggia affatto più sicuro (tutt'altro!) e chi non ne fa uso avrebbe preferito fossero stati spesi per altro, gli unici contenti, avendoci in effetti guadagnato, sono dunque stati le imprese che l'hanno realizzata... e i tecnici del Parco Nord che, per progettarla, hanno percepito oltre 30mila euro.

Umberto Guzzi



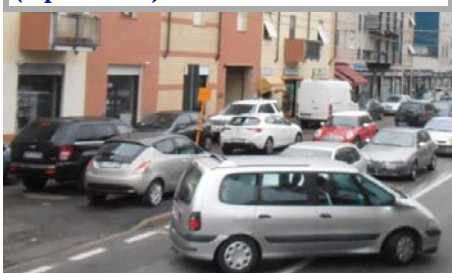
Via Ippocastani: i prati del Grugnotorto guardando a nord (sopra) e a sud (sotto)



SUL TRAM 31 IN BICI
Si può portarla in vettura la mattina fino alle 7 e dalle 20 a fine servizio nei feriali, tutto il giorno il sabato e la domenica. **Peccato che con l'apertura della MM Lilla la linea sia stata tagliata in due come si fa con i salami per vedere se sono guasti dentro! Auspichiamo concordia** in Consiglio comunale nel richiedere che torni ad arrivare a Milano per tutto il giorno, non solo la sera.



Cusano Milanino, incrocio via Sormani angolo Cooperazione senza più il tram (sopra e sotto): è il caos come a Il Cairo!



Il Cairo

I prati del Parco Grugnotorto adiacenti a via Ippocastani sono stati ceduti al Comune di Cusano Milanino in cambio della concessione ad edificare la porzione sud a ridosso di viale Cooperazione. **La scelta** ha suscitato opinioni discordi perché va ad erodere parte delle ultime aree ancora naturali rimaste sul territorio comunale. **Visto che ormai** è stata fatta, almeno non si sprechino gli oneri di urbanizzazione derivanti dall'intervento edilizio per realizzare nuove "riqualificazioni" inutili e dispendiose che ripropongono scelte sbagliate analoghe a quelle di cui si legge nella pagina accanto... e chissà cos'altro. **Sul progetto** e sul tema "edilizia e consumo di suolo" torneremo presto.



Calderara, 11 settembre 2013 il tracciato della metrotramvia



Calderara, allestimento del cantiere

EXPO SCIPPA IL TRAM?
Fra le voci che periodicamente si levano contro la metrotramvia Milano-Seregno, non è mancata quella di chi affermava che i fondi già stanziati per ripristinare la linea sarebbero stati stornati a favore di EXPO 2015. **Ma così non è:** le foto qui sotto e sopra mostrano la cerimonia ufficiale in cui i rappresentanti delle istituzioni "consegnano" il cantiere di Calderara all'impresa vincitrice dell'appalto.



L'assessore provinciale De Nicola (al centro) ed i rappresentanti dei comuni

DON TONINO PROFETA DI PACE

La Chiesa del grembiule

Don Tonino Bello ha condiviso la sua abitazione con le famiglie di sfrattati e nella città di Ruvo ha fatto sorgere una comunità di accoglienza per tossicodipendenti, "La casa", realizzata con grandi sacrifici di tutta la diocesi.

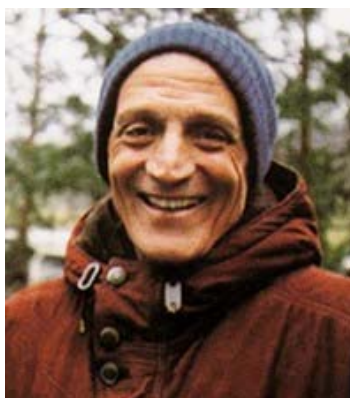
Nota per la scelta di vita semplice e la cinquecento blu chiaro, viveva una vita davvero povera non trattenendo nulla per sé: una testimonianza che la gente comune, con la quale amava intrattenersi, ricorda molto bene. La sua dignitosa povertà gli permetteva di dialogare con tutti: ricchi e poveri, potenti e diseredati trovavano accoglienza nel suo cuore. Per tutti aveva un consiglio, un aiuto.

Partire dagli ultimi per arrivare a tutti, per questo parlava di "Convivialità delle differenze". Il suo motto episcopale era il versetto del salmo 34 "Gli umili ascoltino e si rallegriano" perciò mostrava in maniera eroica la fiducia nella divina Provvidenza, senza mai abbattersi ma sempre trovando rifugio in Dio ed esortando gli altri a fare altrettanto. Ha scritto libri e tante lettere in cui manifestava grande sensibilità alla realtà ed ai bisogni delle persone.

Fin da quando era parroco della comunità di Tricase don Tonino si è distinto per la particolare attenzione dedicata a promuovere la pace nel mondo e per le coraggiose iniziative in favore delle classi sociali più deboli ed emarginate (anziani, drogati...). Ogni anno il giorno delle palme organizzava la marcia della pace e della fede, centinaia di ragazzi sfilavano per le strade del paese per manifestare il loro desiderio di vivere un futuro senza guerre.

Dal novembre 1985 fino alla morte don Tonino è stato Presidente nazionale di Pax Christi il Movimento Cattolico Internazionale per la pace. Nel dicembre 1992, già gravemente ammalato di tumore, guida la Marcia della pace nella città assediata di Sarajevo al tempo del conflitto dell'ex Jugoslavia (foto a lato).

Una folla immensa accorre al suo funerale, celebrato sulla piazza antistante l'antico



Prima di partire per Molfetta, dove sarà Vescovo, don Tonino dedica alla gente che lascia "La Preghiera sul Molo" nota come "La Lampara": Signore dai a questi miei amici e fratelli / La forza di osare di più, / la capacità di inventarsi, / la gioia di prendere il largo, / il fremito di speranze nuove. / Il bisogno di sicurezze li ha inchiodati / a un mondo vecchio... / Dai ad essi la volontà decisa / di rompere gli ormeggi, / per liberarsi da soggezioni antiche e nuove... / Stimola in tutti, nei giovani in particolare, / una creatività più fresca, una fantasia / più libe-



Un giovane don Tonino con Vito De Vincenti, che qui lo ricorda

L'ANIMA ATTESA

Nato ad Alessano (LE) il 18 marzo del 1935 don Tonino Bello è ordinato sacerdote l'8 dicembre 1957. Educatore in seminario, direttore dell'ufficio pastorale diocesano di Ugento, dal 1979 è parroco della chiesa Matrice di Tricase e poi vescovo di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia

dal 4 settembre 1982 fino alla morte, il 20 aprile 1993.

Vent'anni dopo, proprio da Tricase Pax Christi ha scelto il regista Edoardo Winspeare per realizzare **L'anima Attesa**: un medimetro sulla figura di don Tonino incentrato su due grandi sfide: economia e politica. **In ambito economico ne valorizza** il pensiero, l'azione pastorale e sociale sul duplice piano della denuncia di un modello economico ingiusto e fuori controllo e dell'annuncio: auspicio di un radicale cambiamento dei modelli di sviluppo che possa riportare al centro di ogni scelta l'uomo. **In ambito politico si ispira** a quanto don Tonino stesso affermava: "perché nasca un nuovo ordine di giustizia e di pace dobbiamo accendere, con quella della pietà, la lampada della politica, intesa come maniera esigente di vivere l'impegno umano e cristiano al servizio degli altri".

Il film descrive un uomo d'affari, Carlo, che non crede più in niente. La crisi economica, innescata da prodotti finanziari drogati da un'ingorda attività speculativa, lo ha colpito in pieno: nel portafoglio e nell'anima (che, però, non sa di possedere).

Decide perciò di raggiungere per un fine settimana sua sorella nel Salento, ad Alessano, dov'è sepolto don Tonino Bello.

Durante il viaggio, fisico e spirituale, una serie di segni particolari gli faranno sperimentare concretamente il messaggio del vescovo di Molfetta che indurrà in lui un cambiamento radicale: Carlo ritrova sé stesso, attraverso le sue azioni e la gente che incontra, rievoca i valori promossi da don Tonino e si confronta con una vita migliore, più sana e felice. È come se, grazie alle parole e agli insegnamenti del grande vescovo salentino, per la prima volta Carlo scoprisse che l'intelligenza è dei semplici e dei puri, mentre la stupidità è dei cinici. E il senso dell'esistenza che gli si spalanca davanti, una volta arrivato alla tomba di don Tonino, è come un'epifania luminosa. **L'anima attesa** può essere richiesto a abbonamenti@mosaicodipace.it.

Duomo. La morte non ha cancellato il ricordo di don Tonino dal cuore dei suoi fedeli che conservano come pietre preziose ogni parola ascoltata e ogni gesto vissuto e ne tengono vivi gli insegnamenti: "amate Gesù Cristo, amate i poveri, amate la povertà, siate costruttori di pace".

Vito De Vincenti

rante e la gioia turbinosa dell'iniziativa... / Una seconda cosa ti chiedo, Signore. / Fa' provare a questa gente che lascio / l'ebbrezza di camminare insieme. / Donale una solidarietà nuova, / una comunione profonda, / una "cospirazione" tenace. / Falle sentire che per crescere insieme / non basta tirar fuori dall'armadio del passato / i ricordi splendidi e fastosi di un tempo, / ma occorre spalancare la finestra del futuro, / proiettando insieme, osando insieme, / sacrificando insieme. / Da soli non si cammina più.

don Tonino Bello

DA 4 ANNI IN PRIGIONE PER CRISTO

Condannata a morte perdona i persecutori

Condannata a morte perché cristiana accusata di aver offeso Maometto. È la sentenza decretata da un tribunale del Punjab (Pakistan) nei confronti di Asia Bibi, operaia agricola di 37 anni e madre di cinque figli, in base alla "legge sulla blasfemia". Tutto risale a una discussione molto animata avvenuta nel giugno 2009 a Ittanwali. Alcune donne che lavoravano con Asia cercavano di convincerla a rinunciare al cristianesimo ed a convertirsi all'islam. Lei ha risposto che Gesù è morto sulla croce per i peccati dell'umanità e ha chiesto cosa avesse fatto Maometto per loro.

Le musulmane si sono offese e, dopo averla picchiata, l'hanno chiusa in una stanza attorno alla quale si è presto radunata una piccola folla che ha cominciato a insultarla.

Il mondo intero si è indignato e mobilitato per salvare altri condannati a morte. Se crediamo che sia giusto lo faccia anche per una cristiana innocente cominciamo a sostenerla noi, e invitiamo altri a fare altrettanto.



In cella di isolamento da anni Asia non può parlare quasi con nessuno. Ed il trasferimento da Sheikhpura a Multan ha reso ancora più difficili anche le visite in carcere dei familiari, degli avvocati e delle organizzazioni umanitarie che la sostengono.

Scriva Asia: «Gesù mi ha sempre concesso una buona salute ma psicologicamente sto male: mi sento sola, mi manca la mia famiglia e mi indebolisco. Di loro ho solo una fotografia e possono venire a trovarmi solo una volta al mese».

Una guardiana le ha insegnato a leggere, così può sfogliare e comprendere la Bibbia da sola alleggerendo il peso della monotonia delle giornate in carcere:

«Mi sveglio presto la mattina, dico le mie preghiere, leggo la Bibbia e poi mi preparo la colazione. La maggior parte del tempo lo trascorro pregando. Mi rende più forte».

L'attesa è infinita. «La prima udienza del primo processo è stata il 16 giugno 2009 e io sono stata condannata a morte e imprigionata. Sono viva grazie alle pressioni internazionali, altrimenti potrei già essere stata impiccata». I suoi legali hanno presentato ricorso contro la sentenza ma dell'appello e dell'iter giudiziario del suo caso non sa praticamente nulla. Del resto la difesa legale è costosa e i mezzi sono scarsi.

Le condizioni della vita in carcere sono dure, molto dure. L'isolamento venne imposto per motivi di sicurezza, così come la telecamera che la osservava giorno e notte e la particolare attenzione relativa al cibo: «Mi cucino da sola». Alla detenuta, infatti, le autorità penitenziarie hanno sempre

fornito gli ingredienti crudi, per evitare rischi di avvelenamento.

«**Non ho paura** della morte», dice. Il timore riguarda l'incolumità dei suoi cari. Perché la voce di questa donna è

la tenace testimonianza di fede di una minoranza coraggiosa, minacciata dall'intolleranza e dalla rabbia di chi è accecato dal fanatismo. «Mi hanno detto che sono diventata una sorta di simbolo di fede per le giovani generazioni. Io sono innocente ma sono disposta a passare la vita in prigione, come cristiana, piuttosto che convertirmi a un'altra religione in cambio della libertà». Al giudice che le propose la scarcerazione, se avesse abbracciato l'islam, rispose: «Sono stata condannata perché cristiana. Credo in Dio e nel suo grande amore. Se lei mi ha condannata a morte perché amo Dio, sarò orgogliosa di sacrificare la mia vita per Lui».

E verso chi l'ha gettata in questa angosciante storia di ingiustizia non ha parole di astio: «Gesù Cristo, nostro Signore, ci ha dato molti esempi di perdono, dunque, secondo l'insegnamento cristiano, io li ho perdonati».

da www.avvenire.it

L'8 dicembre 2012 *Avvenire* ha pubblicato in prima pagina la lettera-appello con cui Asia Bibi, condannata a morte per il reato di blasfemia e detenuta dal giugno 2009, chiedeva di scrivere «al presidente del Pakistan per chiedergli che mi faccia ritornare dai miei familiari». 31mila firme sono state consegnate il 6 marzo all'ambasciatore pachistano a Roma, signora Tehmina Janjua. Ma il flusso di solidarietà e di attenzione per la dram-

matica vicenda di Asia Bibi non si è mai fermato. Per questo motivo è stato riattivato l'indirizzo email asiabibi@avvenire.it che propone in automatico un breve testo da sottoscrivere.



L'Egitto a Cinisello Alla Messa dei Copti

Incensi e melodie orientali per l'unico Dio

Tawadros II, Papa della chiesa di Alessandria d'Egitto (o chiesa ortodossa copta, che significa semplicemente egiziana) e 118° successore di San Marco sulla cattedra di una delle prime quattro sedi patriarcali nella storia della cristianità (con Gerusalemme, Antiochia e Roma) in maggio ha incontrato a Milano il nostro arcivescovo Angelo Scola.

Una sede episcopale di questa chiesa ortodossa del paese più popoloso del Medio Oriente si trova proprio nel territorio della nostra parrocchia, in via Dante.

Abbiamo così pensato di restituire la visita partecipando alla loro messa domenicale. Anche come gesto di solidarietà ai cristiani d'Egitto feriti dall'insensata violenza che ha colpito fedeli e luoghi sacri nella loro terra d'origine.

Non appena varcato il portoncino d'ingresso nel cortile, il bianco calce degli edifici e la presenza di archi e cupolette subito ci proiettano nel Nord Africa. Sono le 8.30, la messa è cominciata già da un'ora ma *abouna* (padre) Rafael ci ha consigliato di arrivare più tardi: "È una messa molto lunga" (finirà dopo le 11). Anche altri fedeli non la seguono dall'inizio alla fine ed alcuni vanno e vengono.

Con noi arriva una famigliola, elegantissima nei "vestiti della festa".

Per entrare in chiesa si percorre un corridoio vigilato da un'immagine sacra che i fedeli sfiorano prima di farsi il segno di croce. Guidati dall'odore dell'incenso e dalla tipica cantilena mediorientale giungiamo in un'aula ampia e luminosa. Prendiamo posto cercando di non dare troppo nell'occhio, ma non passiamo inosservati: qui gli stranieri siamo noi! Notiamo che gli adulti siedono rigorosamente separati: le donne a destra, gli uomini a sinistra; uno di noi è fuori posto! Ma nessuno ci fa osservazioni.

L'altare è in una nicchia oltre il velo sollevato al centro dell'iconostasi (foto sotto) rilucente dell'oro delle icone che la decorano. Attorno ad esso il sacerdote ed altri assistenti compiono i riti sacri. La liturgia procede con l'incessante "recitativo" di preghiere, letture e canti della voce guida alla quale rispondono i fedeli.

Ci sorprendiamo a riconoscerne i diversi momenti anche quando la lingua usata è l'arabo; alternato all'italiano perché, ci spiegheranno, i bambini sanno meglio la nostra lingua! E ce ne sono tanti, *abouna* Rafael ne è orgoglioso e ci tiene a farcelo notare. L'età media dei fedeli è giovane.



Finita la messa, sulla porta della chiesa, *abouna Rafael* saluta i fedeli uno ad uno

PALESTRA per L'ANIMA

Guardo con ammirazione le persone dal corpo muscoloso, statuario, con addominali di ferro, frutto di ore e ore di esercizio... e penso: "Mi piacerebbe avere... Un'anima così". Un'anima "forte", "muscolosa", "ben formata", come scolpita nel marmo, frutto di molte ore di "allenamento". La moda di oggi ci chiede corpi perfetti, in forma smagliante, senza un filo di grasso, ottenuti sottoponendosi a interminabili sedute in palestra quasi tutti i giorni della settimana.

Non condivido tanta fatica per qualcosa che è caduco, temporaneo, destinato, comunque, con il tempo a invecchiare e a decadere: "Sei polvere e polvere ritornerai" ricorda il monito quaresimale.

Se ci si prende tanta cura e si perde tanto tempo per ciò che è temporaneo, non si dovrebbe a maggior ragione dedicare più tempo a ciò che abbiamo di eterno?

Immagino di vedere gli atleti della fede allenarsi giornalmente nella "palestra per l'anima", la Chiesa: per iniziare fanno stretching, un bel Rosario, passano poi all'aerobica, la S. Messa, quindi tapis roulant, adorazione eucaristica, e ora persistica, un po' di meditazione leggendo il Vangelo... e così via fino ad ottenere una vera anima da culturista della fede.

Spero di ricordare bene una statistica che lessi tempo fa: se pregassimo un'ora al giorno, avremmo dedicato solo il 5% della nostra vita a Dio, la stessa percentuale vale anche per l'esercizio fisico.

Se voi aveste una sola ora libera al giorno, quale sarebbe la vostra scelta, il corpo o l'anima?

Daniele Terrin

Guardandoli fa impressione pensare che ogni domenica, nel mondo, altri cristiani come questi che sono accanto a noi non sanno se, finita la messa, potranno tornare a casa incolumi o saranno vittime di attentati.

Alla comunione tolgono le scarpe e, scalzi, si mettono in fila sui tappeti disposti fra le panche e la ricevono in forma di pane ed acqua, che il sacerdote porge alle labbra con un cucchiaino. Per accostarci anche noi dovremmo avere un'autorizzazione del vescovo. Però ci offrono di prendere il pane benedetto dal cesto che si passano l'un l'altro fra i banchi come poco prima il cesto delle offerte, che ognuno mette in una piccola busta consegnata da un'incaricata.

Antonietta Groppi Giovanni Guzzi

Avvenire al CPP

“Leggere *Avvenire* aiuta il formarsi della mentalità cristiana dei credenti: pensiamo alla bioetica, alla famiglia, alla pagina dei giovani della GMG, ad Agorà... Diffondere *Avvenire* è dunque un servizio alla comunità.

Almeno il numero domenicale, almeno una volta alla settimana, dovrebbe essere portato alle riunioni, entrare nei Consigli Pastorali Parrocchiali, tra i catechisti, tra gli addetti alla Caritas... tutte persone che dovrebbero considerare *Avvenire* uno strumento che non si può ignorare nello svolgimento del proprio servizio parrocchiale, qualunque esso sia”.

A parlare in questi termini è stato il nostro Vicario episcopale di zona, mons. Cresseri, che, incontrando gli operatori parrocchiali della comunicazione, ha chiesto che “tornando a casa” si riferisse questa sua richiesta.

Poiché della zona VII era presente soltanto Cinisello Balsamo (con 3 redattori di Senza Confini ed una rappresentante di San Martino) e vista la nostra discreta diffusione sovrappar-

rocchiale, abbiamo ritenuto utile pubblicare su queste pagine il suo invito.

A motivarlo è anche la considerazione che stampa e TV non di rado banalizzano, mortificano, fraintendono e ritengono irrilevante il “Pensiero della Chiesa” suggerendo la domanda di cosa legge la nostra gente e di come i nostri giovani si documentano.

Da queste premesse risulta evidente la necessità di diffondere il “Pensiero della Chiesa” in modo accessibile.

Mediare è importante, è un bene e quindi chi si assume il compito di promuovere la Stampa Cattolica in chiesa merita la riconoscenza e la gratitudine dovute a chi, a buon diritto, deve essere considerato a tutti gli effetti un annunciatore del Vangelo.

Lino Sanfilippo

TG e trasmissioni televisive l'hanno ignorata e la stampa “laica” l'ha taciuta. Un silenzio ben diverso dalla grancassa riservata, ad esempio, alle iniziative dei Radicali, che pure tanto si lamentano.

Ma, grazie ai tanti che si sono mobilitati, la petizione europea



CEI e Papi dicono a lettori e giornalisti

“Noi siamo quello che vogliamo essere, quello che più o meno inconsapevolmente mettiamo dentro di noi.

Noi siamo quello che leggiamo, quello che ascoltiamo, quello che vediamo”

card Bagnasco, Bibione, 26.04.2008

“Grazie a voi che vi occupate delle buone comunicazioni” **Benedetto XVI**

“Vi avevo detto che vi avrei dato di cuore la mia benedizione. Dato che molti di voi non appartengono alla Chiesa cattolica, altri non sono credenti, imparto di cuore questa benedizione, in silenzio, a ciascuno di voi, rispettando la coscienza di ciascuno, ma sapendo che ciascuno di voi è figlio di Dio. Che Dio vi benedica”

Francesco, aula Paolo VI, 16.03.2013

UNO di NOI ha comunque raggiunto l'obiettivo di superare il milione di firme necessarie per chiedere alle istituzioni europee una legislazione che difenda il diritto alla vita fin dal suo inizio.

**missione compiuta
più di 1.200.000
le firme per**



**IL VOSTRO NASO
NEI VOSTRI CONTI**

*La somma delle offerte raccolte **IN CHIESA** per ogni numero è un dato molto significativo.*

Dice quanto apprezzate questo giornale e quanto tenete a sostenerlo e diffonderlo... Anche oltre i confini parrocchiali, dove lo sappiamo cercato e letto con interesse.

***L'importo** (vedi a lato) determina quante copie si possono stampare del numero successivo e permette di rifiutare la pubblicità commerciale.*

PUOI AIUTARE “SENZA CONFINI”

**- CON UN'OFFERTA IN DENARO:
LA STAMPA DI OGNI NUMERO
COSTA IN MEDIA 300 EURO**

**- CON POCO DEL TUO TEMPO:
UNENDOTI A CHI DIFFONDE IL
GIORNALE (chiamaci 02-66401390)**



Buona Sanità, saluti... e messaggi dal web

Di questi tempi si sente spesso parlare della "mala Sanità". Io invece vorrei raccontare l'esperienza positiva che ho vissuto presso l'Ospedale Bassini. Dovendo subire l'inserimento della protesi all'anca, sono stato ricoverato in questa struttura l'11 Febbraio 2013, quando iniziava a nevicare. Nonostante i disagi causati dalla neve e dall'influenza che aveva dimezzato il Personale, ho avuto un'assistenza eccezionale. Questo si è verificato sia nel Reparto di Ortopedia, sia in quello di Riabilitazione dove ho visto Medici, Infermieri, Fisioterapisti e personale tutto professionali e gentili nel compiere il proprio dovere.

Giancarlo Cattaneo

A nome della Parrocchia, il Gruppo Famiglie Senior vuole salutare gli amici Maria Grazia e Glauco Savorgnani, recentemente trasferiti in Sicilia. Dopo tanti anni trascorsi insieme in Parrocchia, sentiamo il bisogno di ringraziarli per tutto quello che hanno fatto a favore della nostra Comunità, con generosità e competenza. Ci auguriamo di poterli incontrare ancora: chissà, il mondo è piccolo e la Sicilia (così bella) non è poi così lontana...

Gruppo Famiglie Senior

Grazie per ciò che siete e fate per tutti noi.

Un forte abbraccio.

suor Maria Irene Bizzotto

Gli ho dato un'occhiata veloce, a Senza Confini. Ma intendo ritornarci. Tratta argomenti molto interessanti, perché veri e non teorici. Grazie. Michele F., Milano

Sempre ben accolti i vostri aggiornamenti su temi di particolare interesse: Cultura, Arte e Incontri. Francesca R.

Grazie dei vostri avvisi e del vostro lavoro col quale sempre ci fate conoscere bellissimi argomenti. Felicità

GRAZIE GIUSEPPE

Quando il sig. Fontanella è morto, anche alcuni fra i collaboratori più impegnati in parrocchia non ne ricordavano il



Il sig. Fontanella (primo da sinistra)

viso. Non c'è da stupirsi, visto che era persona di poche parole, tanti fatti e nessuna ambizione di protagonismo.

Noi ne ricordiamo il senso pratico e l'estrema disponibilità nell'attivarsi immediatamente per predisporre sul sito parrocchiale le sezioni di Senza Confini, Prediche Artistiche e Dialoghi di Pace: un lavoro non da poco grazie al quale queste iniziative possono essere conosciute anche ben oltre i confini di S. Pio X... ed un lavoro in più rispetto a tutto il resto di cui già si doveva occupare per la parrocchia.

Tutto sempre fatto presto e bene, senza tanti fronzoli e sempre dimostrando grande umanità e rispetto per le persone con cui aveva a che fare alle quali chiedeva soltanto una cosa: serietà. E poiché fra le più belle soddisfazioni ricavate dall'impegno nella comunicazione per S. Pio X c'è l'aver percepito la sua fiducia e stima nei nostri confronti, per onorare degnamente la sua memoria abbiamo l'obbligo di continuare ad essere all'altezza di questa considerazione.

La Redazione di Senza Confini

Appena ho saputo che Giuseppe Fontanella era morto, il mio pensiero è andato ai giorni in cui, ignara della gravità delle condizioni di salute in cui versava, mi sono casualmente trovata a raccogliergli il testimone per gli aggiornamenti del sito internet parrocchiale. Con generosità e disponibilità ad affiancarmi in un'attività di cui al momento non sapevo nulla mi ha passato le consegne di un lavoro che era nato con lui. Ora posso dirmi contenta per ciò che di nuovo ho imparato e che mi ha arricchito. I primi rudimenti che mi ha insegnato mi hanno spinto ad esplorare le potenzialità di questo mezzo di comunicazione e mi hanno aperto nuovi orizzonti... anche per questo gli sono riconoscente.

Sabrina Rabaglio

CARO LETTORE, QUESTA È LA TUA PAGINA:

CI SONO ARGOMENTI CHE VUOI APPROFONDIRE?

HAI INIZIATIVE DA PROPORRE? COSA NE PENSI DI...

"LA CARITÀ, PERSONALE E PARROCCHIALE"

SCRIVI A

Parrocchia San Pio X

Via Marconi 129

20092 Cinisello Balsamo MI

Telefono redazione: 02 - 66401390

E-mail: sanpioxc@gmail.com

Senza Confini

Leggi su www.sanpioxcinisello.it

"SENZA CONFINI" Online, In vetrina e

Prediche artistiche TUTTO A COLORI

"SENZA CONFINI" DARÀ SPAZIO A OGNI LETTERA PERVENUTA IN REDAZIONE, ANCHE RISPETTANDO IL DESIDERIO DI RISERVATEZZA DI CHI NE CHIEDESSE LA PUBBLICAZIONE IN FORMA ANONIMA, PURCHÉ SIA SOTTOSCRITTA CON FIRMA LEGGIBILE E RIPORTI INDIRIZZO E NUMERO DI TELEFONO.